

*Pro e contro la pubblicizzazione
dei dati di valutazione*

Daniele Checchi
(Università degli Studi di Milano e Anvur^{*})

Roma 2 febbraio 2016

^{*} I pareri espressi sono del tutto personali e non implicano minimamente le istituzioni di appartenenza.

Una questione semantica:

⇒ dati di valutazione = dati di monitoraggio (esempi: % di studenti con prove sotto il livello 1, % diplomati che proseguono all'università, % laureati che trovano lavoro ad un anno dalla laurea, ...)

⇒ dati di valutazione = adeguatezza dei comportamenti del valutato in riferimento a benchmark fissati dal valutatore, sia esso un superiore gerarchico, oppure un valutatore esterno (esempi: % assenteismo insegnanti, % abbandoni in corso di carriera, ore medie di didattica frontale per docente incardinato, ...)

I dati di monitoraggio sono necessariamente trasparenti nei confronti del cittadino che ne faccia richiesta ⇒ **DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33 *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.***

1. La trasparenza è intesa come **accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni**, allo scopo di favorire **forme diffuse di controllo** sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. (art.1)

1. L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta **il diritto di chiunque di richiedere i medesimi**, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

2. La richiesta di accesso civico **non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata**, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'amministrazione obbligata alla pubblicazione di cui al comma 1, che si pronuncia sulla stessa. (art.5)

1. Le pubbliche amministrazioni **garantiscono la qualità delle informazioni** riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'articolo 7.(art.6)

Quindi non è in discussione la pubblicità dei dati sull'operato di un singolo ente, sia essa scuola o università.

Questo non implica però

- ⇒ trasparenza dei dati sull'operato del singolo lavoratore
- ⇒ possibilità di comparazione tra lavoratori
- ⇒ possibilità di comparazione tra enti formativi

L'operato dei singoli deve essere (e in generale è) trasparente al superiore gerarchico, che deve poter prendere decisioni relative alla prestazione attraverso

⇒ incentivazioni (monetarie, non monetarie, promozioni)

⇒ sanzioni disciplinari (fino alla demozione)

La comunità docente deve essere garantita della trasparenza dei processi valutativi (incluso il diritto al contraddittorio).

Il problema della comparazione viene creato dalla possibilità di scatenare processi di mobilità

⇒ genitori che vogliono iscriversi in una sezione/scuola

⇒ studenti che vogliono iscriversi in una scuola/università

⇒ docenti che vogliono lavorare in una scuola/università

Il vero ostacolo è quindi l'AUTOSELEZIONE degli agenti
che si confronta con
gli effetti di INCENTIVAZIONE legati alla CONCORRENZA POTENZIALE.

Se non ci fosse libertà di scelta (bacini di utenza, quote di iscrizioni, immobilità del personale docente) l'informazione sarebbe inutile.

Cosa vogliono sapere studenti/famiglie/insegnanti?

⇒ qual è una buona scuola ?

⇒ qual è una buona università ?

Sono i ricercatori che non sanno rispondere in modo univoco a questa domanda. Ci si trincerava dietro alla MOLTEPLICITÀ DEGLI INDICATORI, presupponendo che le persone posseggano un proprio modello valutativo (inteso come COMBINAZIONE DI INDICATORI a pesi variabili).

Tuttavia la ricerca psicologica ci dice che la nostra mente opera diversamente, scegliendo

1) un ordine di priorità tra indicatori

2) eliminando le alternative dominate secondo un criterio (principio indicato come «semplificazione sistematica», analizzato e formalizzato da Amos Tversky in "Elimination by aspects: A theory of choice" (1972)).

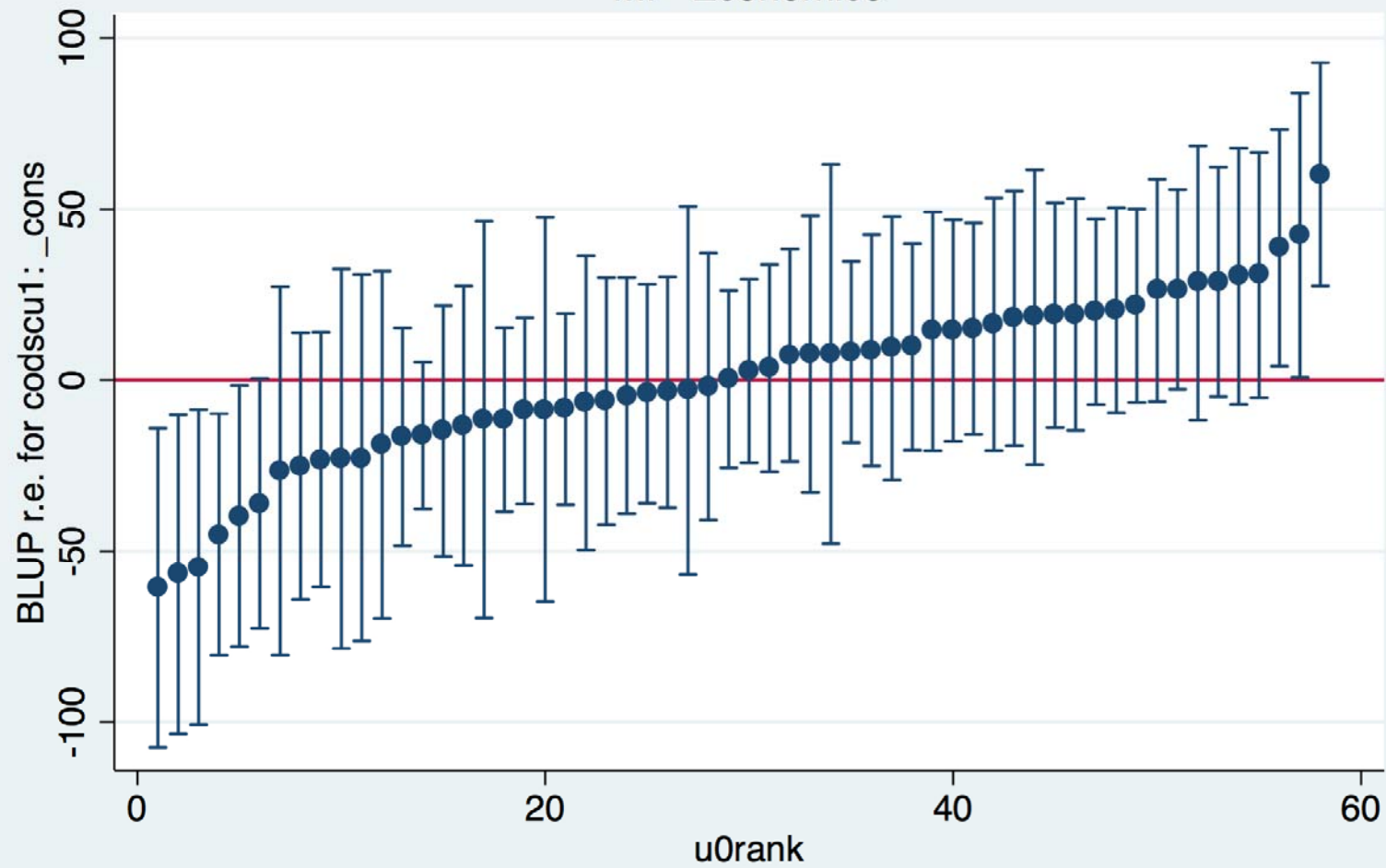
Proprio per questo che studenti e famiglie vogliono RANKING, in cui la responsabilità di pesare gli indicatori viene lasciata agli autori.

Proprio per questo, gli operatori (FGA, sole24ore) offrono la possibilità di combinare soggettivamente gli indicatori.

Proprio per questo i ricercatori ricorrono ai modelli multi-livello con la speranza di scaricare la responsabilità della scelta sui controlli introdotti a livello individuale. Ma anche questo non aiuta molto le scelte...

Ranking Residui 2 Liv. - Copertura

MI - Economico



Alcuni punti fermi:

① i processi formativi sono difficili da valutare perché la qualità degli esiti dipende largamente (anche se non esclusivamente) dalla qualità degli input (studenti, docenti)

② la selezione all'ingresso di studenti e docenti è lo strumento migliore per alzare la qualità degli esiti, ma del tutto a scapito del peggioramento sistemico

③ la maggior disponibilità di dati accessibili ad un largo pubblico non migliora necessariamente la qualità degli esiti (esempio del transport subsidy inglese)

④ la maggior disponibilità di dati accessibili alla comunità scientifica aiuta ad identificare gli elementi costitutivi del processo formativo (black box) che possono tradursi in MODELLI VALUTATIVI, utili al governo del sistema e forse anche alle scelte di studenti e famiglie.

⑤ il politico non si fida del ricercatore – l'authority sulla privacy non si fida di entrambi